

HEINRICH DRESSEL E I VIAGGI DELLE ANFORE

di Stefano Fiori



Fig. 1 - L'attore Angelo Tanzi tra centinaia di anfore romane originali nella splendida location dei Mercati di Traiano.

Lo story telling realizzato tramite tecnologie digitali multimediali è un potente strumento al servizio della valorizzazione e fruizione dei beni culturali

L'occasione dell'apertura al pubblico di una nuova sala in un museo, dedicata esclusivamente ad un argomento, favorisce spesso l'opportunità di realizzare un allestimento multimediale seguendo originali e stimolanti possibilità creative.

In un contesto simile *Hubstract-made for art!* Ha avuto il piacere di collaborare con il Museo dei fori imperiali ai Mercati di Traiano per la realizzazione della pannellistica e del contributo multimediale introduttivo alla sala della cisterna, allestita con quasi 200 anfore romane, parte della ricca collezione a disposizione del museo. Le valutazioni creative che hanno preceduto la realizzazione dei pannelli e del video sono partite da un'articolata analisi da un lato della tipologia di visitatore destinatario e dall'altra dell'argomento da comunicare, le anfore romane ed i traffici commerciali della tarda età repubblicana e dell'impero. È evidente che le anfore, in qualità di contenitori prodotti in serie, abitualmente distrutti dopo essere stati svuotati, hanno un valore materico relativamente basso. D'altro canto rappresentano un'enorme ricchezza simbolica e scientifica, sono un modulo di commercio che, con i timbri e i titoli indicanti contenuto, provenienza, proprietario, fornitore, controllore doganale, testimoniano una sorprendente modernità nei commerci antichi, la loro capillarità e importanza. Questa speciale caratteristica dei

manufatti esposti era l'aspetto che andava spiegato, diffuso e su cui andava costruita la meraviglia nel visitatore.

L'esperienza di visita è stata pensata partendo da un'anticamera, con una parete allestita da 4 file di anfore ed un monitor 42 pollici posizionato a lato dell'ingresso alla cisterna. L'assaggio di questo primo ridotto allestimento di anfore, che prepara alla sorpresa della stanza principale, fa da quinta ideale allo schermo davanti al quale i visitatori si fermano per visionare il film, riprodotto a ciclo continuo.

La strategia di Hubstract è stata quella di introdurre i visitatori non solo in uno spazio ma in una storia, per coinvolgerli emotivamente e renderli partecipi dell'emozione umana e professionale vissuta in seguito alla scoperta del giacimento romano di anfore del 1878. La storia che abbiamo pensato di raccontare, dunque, sposta o meglio allarga, il focus della comunicazione, dall'oggetto anfora all'emozione della scoperta, della ricerca archeologica, al metodo scientifico e all'uomo che sta dietro la più importante catalogazione delle anfore romane: Heinrich Dressel.

Il contributo audiovisivo "I viaggi delle anfore e il prof. Heinrich Dressel" è un cortometraggio di 9 minuti, girato in alta definizione digitale, interpretato dall'attore Angelo Tanzi che veste i panni dell'epigrafista tedesco durante l'importante lavoro di catalogazione delle anfore per cui è ricordato, avvenuto nel contesto della Roma ottocentesca.

Il progetto è partito da una intensa fase di scrittura drammaturgica, poiché scopo fondamentale del video era catturare emotivamente il visitatore museale avvicinandolo empaticamente all'uomo Dressel, co-protagonista assieme alle anfore sia del film che dell'allestimento. Abbiamo quindi caratterizzato il personaggio partendo dalle poche informazioni a nostra disposizione (33 anni, una carriera lavorativa fino ad allora non brillante per l'Accademia reale di Berlino, l'origine tedesca e la collocazione lavorativa in una Roma meravigliosa ma decadente e arretrata rispetto alle capitali del nord Europa) e dandogli un carattere ambizioso, irrequieto, energico. In particolare il desiderio di Dressel, espresso al principio del cortometraggio, di pubblicare un articolo di rilievo per il "*Corpus inscriptionum Latinarum*", monumentale opera di catalogazione delle iscrizioni latine, costituisce il motore dell'azione ed è la chiave principale per l'interpretazione del ruolo.

Con questo preciso obiettivo in mente, l'epigrafista inizia un processo minuzioso e maniacale di copiatura di *tituli* e segni presenti sulle anfore e di catalogazione delle forme plastiche di tutti i reperti, integri o frammentari. È un lavoro lungo, che abbiamo immaginato compiuto in solitudine e che abbiamo visivamente rappresentato con la scena dell'ingresso nel magazzino delle anfore: un uomo solo, in controluce, apre una scricchiolante porta in legno e resta sulla soglia, di fronte a lui, centinaia di anfore, interlocutori, antagonisti. In pieno stile "western".

Una caratterizzazione più libera è stata realizzata per le tre anfore, che nel film prendono la parola e si raccontano. "Dare vita" all'oggetto è stato un escamotage che ci ha permesso di mostrare il tempo delle anfore, con un racconto in prima persona che si sposta nel passato e che ricorda le mani degli artigiani, il colore del vino e l'avventura del viaggio in mare. Abbiamo scelto voci femminili per stabilire una dialettica più intrigante tra Dressel archeologo, che dà del tu all'oggetto mentre lo studia, e l'anfora, contenitore di storie in attesa di essere svelate.

Dovendo realizzare un film di ambientazione storica, fase importante della produzione è stata quella del design della scenografia e dei costumi. La casa-studio del professore è stata realizzata con riprese su fondo *green screen*, sostituito successivamente con una composizione di foto e di illustrazioni animate che riproduce l'arredamento di



Fig. 2 - Ma quante sono?!: Il prof. Dressel nel momento della scoperta.

una casa d'epoca e i tetti di Roma attraverso una finestra. Un'altra interessante lavorazione di effetti speciali è stata realizzata per creare il libro del *Corpus inscriptionum Latinarum*, tenuto tra le mani dal professore: non potendo avere a disposizione l'originale libro di 150 anni in condizioni nuove, abbiamo effettuato un *motion tracking* di un libro sostitutivo e sostituito digitalmente in post-produzione la foto originale della copertina.

Per la location del magazzino è stata invece utilizzata una reale *taberna* dei Mercati di Traiano, colma delle anfore che nei giorni successivi sarebbero state installate nella sala dell'esposizione. In questo spazio è stato importante curare adeguatamente la fotografia, che grazie alla professionale collaborazione del videografo Giulia Selvaggini, abbiamo reso drammatizzata e calda, per imitare il verosimile utilizzo di lanterne a gas e/o ad olio all'interno del magazzino.

Abbiamo lavorato anche sul trucco. Angelo Tanzi per l'occasione è stato ringiovanito di circa 15 anni, ritoccando il viso e tingendo barba e capelli. Il vestito è stato studiato secondo lo stile dell'epoca raccogliendo fotografie originali e cucito da Nicoletta di Paolo.

Con questo incuriosito e intrigato stato d'animo, il visitatore fa il suo ingresso nella cisterna rinascimentale, uno spazio unico nei Mercati di Traiano. L'impatto visivo è spettacolare perché la ricca dotazione di anfore integre, un tesoro rarissimo per questo genere di reperto, ha permesso di riempire in più

Fig. 3 - Per la casa-studio dell'epigrafista è stata ricostruita una scenografia virtuale.



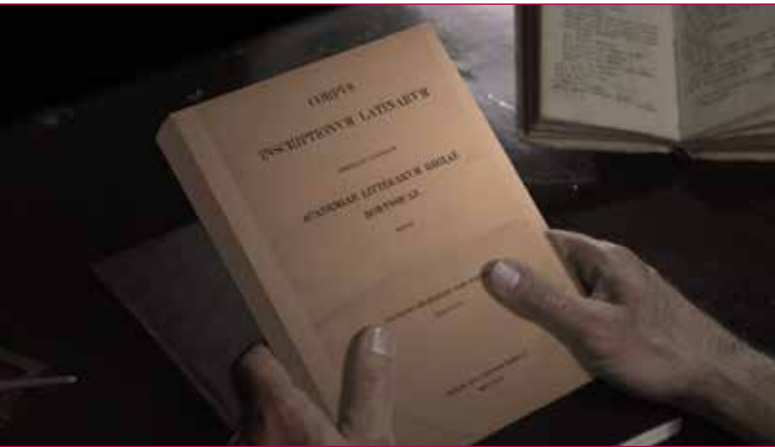


Fig. 4 - Il *Corpus inscriptionum Latinarum*, digitalmente sostituito, tra le mani di Heinrich Dressel.

file le pareti della sala, dando una visione di insieme della diversità delle forme ed evocando indirettamente la mole dei traffici commerciali dell'antichità: il numero delle anfore, la collocazione in file ordinate su tutte le pareti a circondare il visitatore, evoca il senso della frequenza e della serialità dei traffici commerciali.

I pannelli informativi, in un allestimento in cui le anfore, agganciate su 2 o 3 file lungo tutte le pareti della stanza, affollano la stanza con le loro forme piene, avevano necessità di una proporzione rettangolare piuttosto allungata rispetto alle forme standard: sviluppandosi maggiormente in altezza, si determinava una criticità negli spazi disponibili per la lettura agevole del testo. Abbiamo dunque progettato il pannello in modo tale che la metà superiore, quella più lontana dagli occhi del lettore, avesse degli elementi figurativi di grandi dimensioni, come la mappa dell'Europa o il volto di Heinrich Dressel.

La metà inferiore, invece, è stata divisa in due fasce: la prima, a circa 170 cm da terra, contiene due riquadri con i testi nelle lingue italiana e inglese; la seconda offre una legenda infografica nel dettaglio dei reperti a lato del pannello.

Nel design grafico dei pannelli, curato da Andrea Noceti, dopo la prima selezione delle proposte creative, abbiamo optato per una texture di fondo che evocasse la superficie porosa delle anfore. Su questa immagine, in contrasto, sono stati posti degli elementi dallo stile grafico più moderno, come il mare realizzato in vettoriale, la nave oneraria *wire frame* e tutta l'infografica inferiore.



Fig. 5 - Angelo Tanzi al tavolo di lavoro di Dressel. Di fronte a lui, il *Corpus inscriptionum Latinarum* appropriatamente rivestito per il *chroma key* ed il *motion tracking*.

Anfore Iberiche

Tra l'III secolo e la fine del I secolo d.C. al culmine dell'espansione di massa di produzione sulla penisola iberica, si assiste alla nascita di un tipo di anfora che si diffonde in tutto il Mediterraneo, soprattutto in Italia, rappresentando il 70% della produzione di anfore in Italia.

La produzione di anfore di questo tipo si concentra soprattutto in Italia, in particolare nella regione dell'Agro Verulanum, e non a caso, proprio in questa area si assiste alla nascita di un tipo di anfora che si diffonde in tutto il Mediterraneo, soprattutto in Italia, rappresentando il 70% della produzione di anfore in Italia.

Questa produzione di anfore (Andalusian) rappresenta l'80% della produzione di anfore in Italia, in particolare nella regione dell'Agro Verulanum, e non a caso, proprio in questa area si assiste alla nascita di un tipo di anfora che si diffonde in tutto il Mediterraneo, soprattutto in Italia, rappresentando il 70% della produzione di anfore in Italia.

Altre anfore importanti del periodo, a volte di provenienza africana, sono quelle prodotte in Sicilia, in particolare nella regione dell'Agro Verulanum, e non a caso, proprio in questa area si assiste alla nascita di un tipo di anfora che si diffonde in tutto il Mediterraneo, soprattutto in Italia, rappresentando il 70% della produzione di anfore in Italia.

Between the Augustan age and the end of the 1st century AD, in the Mediterranean commercial network, the diffusion of goods was ensured from Italy going along with the occurrence of an oil and amphora in Spain.

The vast of amphora production available, allowed from Rome that were being exported in Italy, allowed a development in agriculture. As in many foodstuffs production can be attributed to the export of amphora in other areas, however, the main source of food supply for water consumption centers, like Rome, was the military settlements in the central regions of the empire.

The presence of Iberian (Andalusian) amphora allowed in large quantities of amphora, the Dressel 20 amphora. The presence of amphora in the central region of Rome to supply with oil and the amphora is produced by the presence of amphora of the Iberian Peninsula, in particular in the region of the Agro Verulanum, and not a case, proprio in questa area si assiste alla nascita di un tipo di anfora che si diffonde in tutto il Mediterraneo, soprattutto in Italia, rappresentando il 70% della produzione di anfore in Italia.

Other amphora shapes carried great Italy, but mainly were produced at the end of the 1st century AD and in the next century. Were produced in the Campania region, in particular in the region of the Agro Verulanum, and not a case, proprio in questa area si assiste alla nascita di un tipo di anfora che si diffonde in tutto il Mediterraneo, soprattutto in Italia, rappresentando il 70% della produzione di anfore in Italia.

UNO SGUARDO DA VICINO

Dressel 2/4

È la forma più comune di anfora in Italia, prodotta in grandi quantità in tutta la penisola italiana, soprattutto in Italia, rappresentando il 70% della produzione di anfore in Italia.

Dressel 20

È la forma più comune di anfora in Italia, prodotta in grandi quantità in tutta la penisola italiana, soprattutto in Italia, rappresentando il 70% della produzione di anfore in Italia.

Dressel 2

È la forma più comune di anfora in Italia, prodotta in grandi quantità in tutta la penisola italiana, soprattutto in Italia, rappresentando il 70% della produzione di anfore in Italia.

Dressel 3

È la forma più comune di anfora in Italia, prodotta in grandi quantità in tutta la penisola italiana, soprattutto in Italia, rappresentando il 70% della produzione di anfore in Italia.

Nel complesso, il progetto comunicativo risulta armonico, sia sul piano visivo (le luci della sala esaltano i colori delle anfore e della stanza della cisterna, colori richiamati dalla tavolozza dei pannelli grafici e del video) che su quello emotivo: la sorpresa che coglie il visitatore entrando nell'esposizione è la stessa dell'uomo Heinrich Dressel raccontata nel video introduttivo, simile a quella vissuta da ogni archeologo di fronte al fascino della scoperta e del tempo. In definitiva tale coinvolgimento emotivo è il risultato che sempre intendiamo raggiungere, al fine di facilitare una comprensione diffusa e approfondita della...ricerca scientifica.

ABSTRACT

Hubstract made for art set up the didactic apparatus and the multimedia contribution of the Sala della Cisterna, the new hall of the Museum of the Imperial Fora at the Markets of Trajan in Rome, with its new collection of about 200 Roman amphorae.

At the entrance, the short film "Journeys of the amphorae and Prof. Heinrich Dressel" tells the work of classifying the amphorae of Heinrich Dressel. The purpose is to emotionally and empathically engage the audience. In the main room, explanatory didactic panels give to the visitor a continuous cross-reference between images, text and archaeological finds.

PAROLE CHIAVE

HEINRICH DRESSSEL; MUSEI; VALORIZZAZIONE; ALLESTIMENTI MULTIMEDIALE; TECNOLOGIA

AUTORE

STEFANO FIORI
STEFANO.FIORI@HUBSTRACT.ORG

HUBSTRACT MADE FOR ART

NOTE

1 Il cosiddetto green screen è una superficie colorata adatta per essere riconosciuta, trattata e sostituita in modo automatico dal computer. Viene usato nella tecnica del chroma key per realizzare gli effetti speciali detti appunto di keying.

2 Il motion tracking è l'analisi computerizzata di un video che genera delle informazioni di movimento nello spazio tridimensionale. Queste possono essere usate per far compiere ad un oggetto sintetico (solitamente un oggetto in 3d o un testo in sovrapposizione) un movimento nello spazio coerente con quello del profilmico filmato dal vero.

3 Il wire frame è una modalità di visualizzazione in computer grafica di oggetti tridimensionali, per cui si mostrano solo i bordi mentre l'interno resta trasparente. È un tipo di rappresentazione che nella lavorazione grafica solitamente precede la definizione completa di una immagine sintetica, ma come tale è anche evocativa di un concetto piuttosto che di un oggetto specifico.

We're designing the future of cultural heritage

Modelli di fruizione per il patrimonio culturale
Heritage Content System. Web. Mobile. Virtual Reality.



Heritage

SMART CULTURAL HERITAGE
www.heritage-srl.it

